ANNO XXXVI. | Venerdì, 7 Dicembre 1883. | NUM. 336.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» [illegible]	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.
Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
[illegible] nell'Amministrazione del Giornale, vicolo della Guardiola, [illegible] — Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, vicolo della Guardiola, 22. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno . . . . Lire	30	Anno . . L.	24 —
Semestre . . »	16	Semestre »	13 —
Trimestre . »	8	Trimestre »	7 —
Mese . . . . »	3	Mese . . . »	2 50

Roma, 6 Dicembre.

BOLLETTINO POLITICO

Le operazioni militari francesi al Tonkino furono per ora sospese, non si sa bene se per aspettare rinforzi che devono giungere dalla Francia, ovvero in causa delle trattative di mediazione che si afferma sinno in corso per iniziativa dell'Inghilterra. Ripetiamo quanto abbiamo detto ieri, che ci sembra poco probabile che, al punto in cui sono le cose, si possa sperare fra la Francia e la China un accomodamento pacifico stabile. Una conferma di questa supposizione si ha pure nel fatto del proclama del ammiraglio chinese di Canton, il quale notificò alle colonie straniere che la guerra è imminente, e dichiara che la Francia è responsabile della guerra.

Il secondo volume del *Libro giallo* francese segue le fasi della questione del Tonkino fino al 30 novembre, ma non reca nulla di nuovo. L'ultimo dispaccio in esso contenuto è del signor Ferry in data del 30 novembre, in cui è detto – in risposta alla dichiarazione della China di non poter accettare la proposta della Francia sulla occupazione di Son-Tay, di Bac-Ninh e di Hong-Hoa – che il governo francese non può modificare il suo piano di campagna, e che la responsabilità di un conflitto incombarebbe alla China e non alla Francia.

Secondo una comunicazione da Sofia alla *Politische Correspondenz*, il giornale ufficiale bulgaro pubblicò, il 1° corrente, a tenore del manifesto del principe del 6 settembre p. p. e di una risoluzione adottata dal Consiglio dei ministri, un decreto che invita la Camera a dichiararsi sulla modificazione dei capitoli 8 e 9 della Costituzione di Tirnova. Contemporaneamente fu pubblicato un progetto di legge del governo, firmato da Zankow, relativo alle modificazioni costituzionali, secondo cui la rappresentanza nazionale bulgara si ripartisce nell'*ordinaria* e nella *grande*. L'ordinaria è costituita dalla *Sobranje* (Camera); la grande, dalla riunione della solita Camera colla seconda. Le elezioni per la Camera ordinaria sono dirette, per cui ad ogni 20,000 elettori spetta un deputato. La seconda Camera possiede facoltà amministrative e legislative; può però deliberare soltanto su leggi che furono già votate dalla *Sobranje*. Se si verifica un dissenso fra le due Camere, il rispettivo progetto di legge rimane senza la sanzione del principe finchè si ottenga un accordo.

L'Inghilterra dura molta fatica ad intendersi col Portogallo riguardo ai possedimenti africani di quest'ultimo paese. Lord Granville ne fece oggetto di una nuova nota a lord Claudio Hamilton.

Vi si tratta delle ingerenze indebite del Portogallo nell'Africa occidentale, ed il capo del *Foreign Office* dice che il governo inglese farà delle osservazioni al Portogallo sugli ostacoli che potrebbero recare i suoi atti al commercio inglese.

Scrivono da Roma alla *Germania*, che il signor di Schlözer ha espresso recentemente la convinzione che le esigenze della Prussia non sarebbero accettate dalla Curia, prima che fosse risolta la quistione dell'educazione degli ecclesiastici, in conformità ai voti del Vaticano. — Si tratta in questo affare sopratutto dei seminari ecclesiastici dei due gradi (ragazzi ed adulti) che la Chiesa vuol porre allo stesso livello delle università dello Stato dal punto di vista delle condizioni di capacità che le leggi di maggio esigono dai candidati ad una funzione ecclesiastica. — A Berlino non si sembra disposti a cedere su questo punto, ed è ciò che spiega il risultato, assolutamente negativo sinora, della missione che il signor Schlözer è incaricato di adempiere a Roma.

Il signor Ristic si ritira dalla direzione del partito nazionale serbo. Questo almeno è ciò che annunzia la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, secondo, essa dice, una voce degna di fede. I nazionali liberali della Serbia sono, a quanto pare, molto malcontenti della direzione data al loro partito dal signor Ristic. Essi gli rimproverano di aver cagionato, colla sua politica, il trionfo dei radicali nelle ultime elezioni. Il ritiro dell'ex ministro sarebbe un fatto abbastanza importante; in ogni caso esso sarebbe l'indizio d'un prossimo cambiamento di politica del partito nazionale liberale verso il governo, ciò che naturalmente cambierà la situazione parlamentare.

Si annunzia da Costantinopoli che l'esarca bulgaro reclama la giurisdizione ecclesiastica ed il diritto di nominare i vescovi per tutti i paesi, che, secondo il trattato di San Stefano, dovevano costituire la Bulgaria. L'esarca bulgaro è dunque la nuova leva, dice la *Neue Freie Presse*, che la Russia pone in moto, onde effettuare per ora i suoi disegni almeno sul terreno ecclesiastico.

LA LEGGE SULLA STAMPA

Il *Fanfulla* ha pubblicato recentemente un progetto per la riforma della legge sulla stampa, attribuendolo all'onorevole guardasigilli. Noi lo abbiamo riprodotto a titolo di documento e senza entrare nelle polemiche che sorsero intorno alla sua autenticità. E neanche ora vogliamo portare la questione su questo terreno, quantunque le ragioni invocate dal *Fanfulla* per dimostrare che il progetto era autentico ci sembrino molto serie. La verità si è, ch'esso non venne presentato al Parlamento, e probabilmente è condannato a dormire lunghi sonni negli archivi del ministero di grazia e giustizia.

Eppure, a nostro avviso, i principi fondamentali del progetto medesimo erano tali da ottenere il plauso di tutta la stampa liberale. Una delle grandi riforme che esso sanciva era la sostituzione della responsabilità vera alla responsabilità fittizia. Abbiamo sempre creduto che questo fosse da desiderare nell'interesse della dignità e della rispettabilità della stampa. Chi dirige di fatto un giornale ne deve avere anche la responsabilità legale e non celarsi dietro un gerente che, nella maggior parte dei casi, è, come si suol dire, una testa di legno.

Questa riforma è tanto più urgente quanto maggiore è la libertà che si rivendica per la stampa. Restringete pure i casi punibili, per ciò che riguarda i giudizi e gli apprezzamenti politici, ma, dove mantenete la pena, questa sia veramente efficace e colpisca chi ha violato la legge. Noi pertanto respingiamo tutti i vincoli, tutti gl'impedimenti non necessari, nella manifestazione del pensiero politico e sociale per mezzo della stampa, ma i vincoli e gl'impedimenti che sono ritenuti indispensabili per la difesa della società e dello Stato, intendiamo che sieno serii, affinchè nessuno li possa spezzare impunemente.

La necessità di determinare nettamente la responsabilità reale è ancor più palese nei reati di stampa d'azione privata. È una grande immoralità che contro un cittadino si possa lanciare un'ingiuria, o commettere una diffamazione, senza che alla vittima sia concessa altra soddisfazione che quella di far condannare al carcere e alla multa un infelice gerente. Ci si dirà che questi fatti sono forse meno frequenti in Italia che altrove, e che, da noi, la stampa diffamatrice è un'eccezione. Lo ammettiamo di buon grado; ma la possibilità di siffatte eccezioni basterebbe, a lungo andare, a gittare il discredito sovra una istituzione ch'è dover nostro e nostro interesse di mantener alta e rispettata presso l'opinione pubblica.

Nel progetto pubblicato dal *Fanfulla* e da noi riprodotto, alcune modalità davano luogo a ragionevoli appunti. Ma, ripetiamo, i principii fondamentali erano buoni e rispondevano ai voti espressi in molte occasioni dalla stampa più liberale. I difetti provenivano unicamente dalla scarsa pratica delle esigenze della stampa periodica. Le applicazioni di ottimi principii riusciranno inopportune o anche dannose, se non vengono studiate da coloro che sono bene addentro nella materia che si tratta di regolare.

Noi ci siamo sempre opposti e ci opporremmo ancora a qualunque diminuzione della libertà della stampa, ma la questione che presentemente esaminiamo è di moralità, di giustizia, di decoro, anzichè di libertà. I giornalisti dovrebbero essere i primi a cercar di risolverla. E la pubblicazione di quel progetto avrà raggiunto un nobile scopo se da esso prenderà origine un'ampia e spassionata discussione fra noi giornalisti intorno al miglior modo di determinare la nostra responsabilità rimpetto alla legge e al pubblico.

Le condizioni monetarie del Belgio

Da un importante studio dell'on. Luzzatti sulle attinenze dei biglietti di banca col bimetallismo, pubblicato nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, riproduciamo le seguenti considerazioni sulle condizioni monetarie del Belgio.

Assai complicate appaiono le condizioni monetarie del Belgio. Tutti conoscono il mirabile ordinamento di quella Banca Nazionale che ha risoluto il problema della unità della circolazione nella libera varietà del credito, col mezzo dei *sottobanchi cointeressati*, i quali sostituiscono le succursali; cosicchè i biglietti si sono largamente estesi e la media in ragione di abitanti è molto elevata (65 franchi per abitante). Colà gli inconvenienti del bimetallismo limitato hanno suggerito alcune provvidenze che il Pirmez, rettore principale della Banca Nazionale del Belgio, mi chiariva con grande profondità di ragioni.

Singolare e alto tipo di letterato, d'oratore, di naturalista e di banchiere è il Pirmez. Alla Camera dei rappresentanti è circondato dal pubblico rispetto. Ascritto al partito liberale, tutti lo ricordano ministro dell'interno equanime verso gli avversari politici, in un paese ove le lotte di Stato hanno l'acredine e l'intolleranza delle controversie religiose. Egli appartiene a quella sottile schiera di pubblicisti che non vogliono sopraffare col numero, ma vincere colle buone ragioni, hanno un profondo ossequio della inviolabilità della coscienza umana e difendono la rappresentanza delle minoranze, acciocchè le idee solitarie, se feconde e vitali, abbiano la loro tribuna, se vane e sterili non acquistino simpatia nei misteri dei forzati silenzi. È oratore di primo ordine, ma cortese e geniale, come si addice ai forti; però si accalora, quando la parola, come la fiamma, è dal suo impeto stesso concitata, e allora appare formidabile.

Tale lo vidi e lo udii alle conferenze monetarie di Parigi, quando chiuse nelle tenaglie della sua logica ferrea il Cernuschi, scintillante, volubilmente artistico, il quale nascondeva una tesi teoretica errata sotto il fascino di una parola arguta, nella quale lo spirito parigino si temperava colla finezza italiana.

Il Pirmez teoreticamente difende, al pari del Frère-Orban, il Cavour del Belgio, il monometallismo aureo; ma per singolare contraddizione, ch'ei riconosce e giustifica col suo fine sorriso, la Banca Nazionale non cambia di regola i biglietti che in moneta d'argento. Poichè la consuetudine dell'amicizia mi permetteva di toccare il fondo di queste contraddizioni apparenti, affaticando il Pirmez con continue interrogazioni, m'è potuto chiarire alcuni punti che io raccomando all'attenzione dei tecnici del nostro paese.

Il Belgio, come l'Olanda, è sotto il triplice fuoco, dal punto di vista monetario, dell'Inghilterra, della Francia e della Germania; nei periodi di crisi o anche d'inquietudini monetarie, nella lotta per l'oro, coll'artificio degli arbitraggi, i grandi Stati cercano d'impoverire i minori. E a ciò si aggiunga che essendo connesso colle vicende della Borsa di Parigi, di cui si può considerare come un dipartimento finanziario, quando si liquidano le speculazioni parigine si trae per denaro sul Belgio, la cui riserva metallica è continuamente minacciata. A difenderla valgono le frequenti e rapide modificazioni nella ragione degli sconti, onde s'è visto anche di recente, in piena calma monetaria, dopo il panico cagionato da quel Law in sessantaquattresimo che è il Bontoux, alzarsi lo sconto per gli effetti esteri fino al 9 per cento.

Ma questi sono spedienti e gli illustri economisti che hanno fondato e dirigono la Banca Nazionale del Belgio hanno pensato a due rimedi organici: uno è nella costituzione di un portafoglio estero, l'altro nel metodo del cambio. A tutelare e a risarcire la riserva aurea in un paese quale è il Belgio, dove l'oro misura il prezzo delle cose, nonostante che la moneta d'argento vi entri per circa il 50 per cento nella composizione della scorta metallica, provvede il portafoglio estero, che al 31 dicembre 1882 ascendeva a oltre cento milioni di lire. Questi effetti pagabili sull'estero seguono le vicende del cambio internazionale; se il cambio è favorevole al Belgio, cioè se non vi è esodo di specie metalliche, si rinnovano; se il cambio è sfavorevole impediscono, e poi all'uopo riformiscono, il depauperamento delle riserve auree. Se fosse lecito in una rivista che non è tecnica l'addentrarsi in questo tema, parrebbe facile il dimostrare la convenienza di riprodurre in Italia l'istituzione belga del portafoglio estero come un supplemento, una difesa e un risarcimento delle riserve auree, nei limiti e coi temperamenti che la diversità economiche dei luoghi consigliano.

L'altro provvedimento, ed è il meno avvertito e noto, sta nella maniera del cambio. La Banca Nazionale del Belgio baratta i suoi biglietti e quasi sempre, sempre anzi (mi pare lo abbia detto il Pirmez) nelle condizioni normali in moneta di argento. Ma errerebbe chi ne traesse una conseguenza affrettata e assoluta a favore di questo metodo.

Primieramente, nonostante la relativa abbondanza delle monete d'argento circolanti in paese, attenuata in questi ultimi tempi per la costante gravitazione delle monete d'argento alla Banca, la esistenza del portafoglio estero affida il pubblico sulla possibilità di accumulare in breve tempo una sufficiente riserva d'oro. Dall'altro canto, lo scudo d'argento belga, francese, svizzero o italiano uscente dalla Banca Nazionale del Belgio in cambio del biglietto è, come si esprime efficacemente il Pirmez, un assegno sui biglietti e sulla riserva aurea della Banca di Francia. Quindi il bimetallismo zoppo del Belgio, natante nelle monete di argento, e il largo uso di monete d'argento nel cambio, non producono gli effetti del corso forzoso, cioè non tolgono all'oro la direzione dominante dei prezzi, parte per l'abile artificio del portafoglio estero, parte per le relazioni monetarie del Belgio colla Francia, consacrate dalle antiche consuetudini e rinvigorite dall'Unione latina.

Qui sfolgora in tutta la sua evidenza l'ufficio di compensatore delle specie metalliche dell'Unione latina che è la Francia. E questo spiega e risolve le apparenti contraddizioni del Pirmez. L'economista, rigido seguace delle dottrine inglesi, tiene per il monometallismo aureo; il finanziere patriota vuole allontanare il periodo nel quale con sacrifizio della finanza si debba ritirare una parte della moneta d'argento; il rettore della Banca cambia in moneta d'argento, e dopo avere con eloquenza difeso il monometallismo aureo, conchiude per mantenere l'Unione latina, che virtualmente ne è la negazione e rappresenta nel momento attuale la vittoria degli spedienti utili e necessari a scapito delle teorie astratte. L'egregio uomo, leggendo questo giudizio sorriderà di quel sorriso che può sembrare maligno al volgo; e a me è sempre parso d'ingenua schiettezza. Che importa a lui di esser logico a detrimento del suo paese? Egli solo e con grande rettitudine potrebbe scrivere un opuscolo intitolato così: *per quali ragioni pratiche e patriottiche un economista belga fautore del monometallismo aureo difenda la Convenzione latina, il bimetallismo zoppo e il cambio in argento dei biglietti della Banca.* Poichè è nella natura di tali problemi che paiono semplici ai lettori di un unico libro, di consentire non solo, ma di esigere talora siffatte contraddizioni.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Pungolo** di Napoli, con queste patriottiche parole chiude un suo articolo, l'*Italia al Pantheon*:

Vittorio Emanuele – checchè si faccia e checchè si dica – resterà una delle più simpatiche, una delle più nobili, una delle più gloriose figure del risorgimento nazionale, perchè oltre a tutto ciò che egli fece da sè, senza di lui, o contro di lui, nè Garibaldi, nè Mazzini, nè tutti gli altri apostoli e benefattori dell'Italia avrebbero potuto realizzare quello che hanno realizzato.

E per ciò, e per l'immenso affetto di cui tutta l'Italia la circonda, la tomba del Pantheon diverrà, sempre più, coi giorni, cogli anni, e colle generazioni che succedono, il santuario del patriottismo, e il segnacolo di ogni grandezza nazionale e di ogni gagliarda virtù.

Il **Ravennate**, in suo articolo sulla necessità dell'accordo fra i monarchici in Romagna, dichiara:

Comandi Depretis o Cairoli, Sella o Nicotera, il trasformismo o la Sinistra storica, uno solo è il dovere dei monarchici, romagnoli, quello di unirsi strettamente per difendere la monarchia, in cui s'immedesimano i più vitali interessi della nazione, e dalla quale soltanto è a sperarsi un più glorioso avvenire e un più alto destino. Ogni altra meta, che questa non sia, nuocerà sommamente alla Romagna, di cui travierà gli intenti ed i voti.

L'**Euganeo** fa alcune osservazioni su certe tendenze che si vanno manifestando e scrive:

Quando si veggono certi fatti, si capisce che è la fede nella libertà dei matti, che vorrebbero imporsi, e noi crediamo che pei matti domicilio legale ed unico sia il manicomio.

Se un dì si strilla contro l'Austria perchè i giudici hanno pronunciato una sentenza che non piace, gli strillatori si proclamano grandi patrioti, e coloro che avvertono colla calma della ragione, non essere la piazza di uno Stato, il tribunale di Cassazione per la sentenza d'un altro Stato, sono disprezzati come nemici del loro paese. Un altro giorno gli stessi urlano contro la Francia, e sono patrioti essi pure, e chi si oppone, è fischiato.

Anche la **Gazzetta di Venezia** tocca lo stesso tasto ed osserva:

Curiosa educazione del quarto stato è questa, che non consente se non la proclamazione di tutto ciò che fomenta odio e distrugge il consorzio sociale, che non permette alla ragione di far udire la sua voce, perchè la sanzione immediata ne sarebbe la violenza. L'intervento dell'autorità, che dice agli oratori in frenesia: « questa è violazione della legge e non la permetto, » e si mostra col fatto in grado di proibire che la legge sia calpestata, è la sola educazione possibile, in questo ambiente d'ineducazione, ed è proprio quello che non si vorrebbe, e che talora si riesce ad impedire, per la debolezza dell'autorità.

Il **Corriere Mercantile** di Genova trae argomento dalla notizia d'una probabile visita del Re Alfonso ai nostri Sovrani, in Roma, per dichiarare che l'amicizia della Spagna e dell'Italia, sempre più intima, è nei voti del nostro paese.

La **Gazzetta Provinciale** di Bergamo, accennando al progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, afferma:

Questa legge, vivamente reclamata dalle Società operaie, segna un grande progresso nella nostra legislazione sociale; essa è un anello di quella catena di provvedimenti promessi dall'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio per favorire le classi operaie.

Stampa Francese

Il **Parlement** discorre della comunicazione che la Sublime Porta ha indirizzato al patriarca ecumenico greco annunziando la prossima abolizione dei privilegi giudiziarii e amministrativi che erano stati accordati da Mahmoud alla religione ortodossa.

Dal punto di vista dei principii generali

49

APPENDICE

Vita attuale

Romanzo di S. Cohn

« Del resto anche gl'interessi dovevano formare una enorme somma! »

— Se si vuol essere onesti, caro Friedberg, rispose Malten, si deve pagare tanto gl'interessi quanto il capitale... e quelli al cinque per cento, in ogni anno, in quattordici anni raddoppiavano il capitale.

— Per Dio!... erano dunque invece di cinquecento mila, più di un milione... e tu hai pagato tutto?... per tuo padre.

— Sì, rispose Malten modestamente; ma il suo volto si coperse di profondo rossore per l'interna soddisfazione.

— Ma due mesi sono avevi soltanto la metà? chiese vivamente Friedberg.

— Tu prendi più interesse ai particolari di quello che mi sarei aspettato... Hai ragione: otto settimane fa era nell'alternativa o di terminare l'opera per metà incominciata, ovvero di raddoppiare i miei sforzi per giungere interamente alla meta coll'aiuto divino; nel primo caso di certo a me sarebbe toccata una piena riconoscenza, ma in allora gli obblighi del mio defunto padre non sarebbero stati del tutto sciolti, io dovetti scegliere quest'ultimo.

— Io non posso dare alcun giudizio, e nemmeno osar di esporre la mia opinione di fronte a te, disse Ottilia impacciata; ma non era un arrischiar troppo l'esporsi di nuovo al rischio di riperdere ciò che si era guadagnato? Non dovevan bastarti le tristi esperienze subite da te stesso e da gli altri; non dovevi impiegare quello che avevi acquistato almeno a pagare il capitale che doveva tuo padre?

— No, Ottilia!... Io avevo fatto terribili sacrifizi, era il mio più ardente desiderio di rimettere nel maggiore splendore il nome di mio padre. Non potevo, nè dovevo rimanere a mezza via. D'impiegare le somme già guadagnate a pagare le cambiali non era possibile, poichè ne avevo bisogno per poter ottenere il restante.

« Del resto ci si trovava allora, per usare un'espressione dei circoli interessati, al punto culminante della situazione. Tutte le azioni erano state spinte a un aumento insensato senza relazione al loro vero valore. Un gran numero di cartelle per sè stesse insignificanti, avevano quadruplicato il loro valore nominale. Io era divenuto cauto, ed avevo venduto più presto, anzi troppo presto, perchè l'avere aspettato un po' più avrebbe aumentato la somma che io già possedeva.

« Tu vedi che non ho agito inconsideratamente, nè leggermente. La mia prudenza mi giovò assai.

« Del resto io prevedevo con certezza che doveva aver luogo, un voltafaccia improvviso e terribile. L'esperienza mi riuscì utile e d'altra parte io avevo sempre osservato con molta vigilanza l'agire di molti dei quali sospettavo con ragione che tendessero a provocare un ribasso generale per ritrarne vantaggio. Vidi come certi individui, dopo avere contribuito a spingere a bella posta certe azioni ad un'altezza ingiustificata, spronavano ognuno a comperarne, e facendo in *reclame* nella pubblica opinione per esse, le promettevano con delle condizioni le più favorevoli e poi vendevano segretamente; insomma usavano quello schifoso maneggio che aveva rovinato mio padre.

« Io seppi approfittare della situazione e feci operazioni in senso contrario, ma in modo lento. Questo mio modo d'agire inasprì quella combriccola che aveva l'intenzione di sorprendere il mondo bancario colla burrasca improvvisa, e per paralizzare le mie operazioni indugiarono a bella posta l'aspettato ribasso de' corsi, e io dovetti passar di nuovo un tempo penoso, per l'aumento fittizio provocato da quella congrega; talchè mi sembrò che tutte le mia sostanza, da me non considerata mia proprietà, dovesse di nuovo sparire, e per un breve tempo credetti perduto il risultato di tutte le mie fatiche.

« Frattanto in un colloquio che si teneva dal barone Ulmenstein venni a rilevare per caso che un vecchio aspirava alla tua mano, Ottilia, e che tu eri in procinto di acconsentire al desiderio di tuo fratello.

« Ottilia, fu quello un giorno ben doloroso, il momento il più penoso, il più terribile della mia esistenza, già posta a dure prove.

Ottilia guardò Malten in atto di compassione, sembrava assaggiare tutto l'amaro che egli aveva dovuto soffrire.

« Io sapevo, continuò Malten, ch'entro poche settimane doveva decidersi il mio destino. Fui assalito da un'indicibile ansietà... se io dopo quattro anni di vita tormentosa che per me non erano stati di vera vita, e durante i quali senza posa, guidato da un solo pensiero, io proseguivo angosciosamente ciò che per me non aveva mai avuto così gran valore come scopo, ma bensì come mezzo, se infine, ottenuto l'ambito intento, fossi giunto un'ora più tardi e avessi dovuto perderti per sempre!... Ottilia, codesto era un pensiero che mi opprimeva giorno e notte, che minacciava di togliermi la ragione!

« Il giorno seguente tu riceveti le mie righe, dove ti scongiuravo di aspettare quattro settimane a deciderti... Dio sia lodato, che permise che ogni cosa volgesse in bene!

Ottilia chinò dapprima il suo bel volto arrossato; poi guardò fisso Malten, e disse con voce seria:

— No, Roberto! Anche se tu non fossi tornato a me, io ti sarei stata sempre fedele; sarei rimasta sempre presso il mio fratello Moriz; codesto era il mio proponimento irrevocabile; se per un momento sembrai incerta, ciò fu soltanto per amore di Moriz, e per tranquillizzarlo. Egli era allora alla disperazione, aveva esposto la sua vita per troppo rispetto umano e nel caso di un esito sfortunato non voleva lasciarmi sola, senza un appoggio senza un conforto. Il marito che mi offriva doveva essere mio padre, mio fratello, e quando io dissi di volervi riflettere, era mia intenzione di tranquillare il mio buon fratello; ma, Malten, – ed Ottilia posò la sua mano sul braccio di lui – mentre io dicevo così, la mia risoluzione era già stabilita nel mio cuore. Io, ti sarei rimasta fedele, anche se tu mi avessi per qualsiasi motivo sprezzata.

Tutti tre tacquero un momento.

— Io lo sento con te, osservò Friedberg infine, che quel breve tempo in cui come tu dici i corsi furono rialzati ad arte, doveva riuscirti indicibilmente penoso.

— Io avevo alla Borsa molti nemici, proseguì Malten, invidiosi, i quali tutti giubilarono, allorchè ci fu per breve tempo l'apparenza ch'io avessi riperduto la mia facoltà collo speculare al ribasso. Ma il loro trionfo non durò a lungo, e a un tratto il colosso che sorgeva sui piedi di creta precipitò sfracellando e annichilando nella sua caduta migliaia di esistenze. Il mio guadagno risulta al giorno d'oggi a più di un milione e mezzo; di più di un milione io abbisognavo per saldare gl'impegni di mio padre, e siccome io non avevo in poter mio il modo di calcolare giusto, così procurai di aumentare anche l'altro mezzo milione!

L'uomo singolare profferì ciò in un tono che pareva annunziasse una disgrazia che lo avesse colpito immediatamente, e di cui dovesse scusarsi.

Friedberg trovò comica la cosa.

— Voglio dirti una cosa, Malten, e la sua crescente ilarità era soltanto attenuata dalla giusta ammirazione che gli destava il suo raro amico; di scusarti per l'appunto non hai bisogno; tu conosci il vecchio dettato: Ricchezza non fa vergogna, e povertà non rende felice. Tu hai acquistato onestamente la tua fortuna; non vi ha di certo nel tuo denaro un soldo che sia male acquistato, e ciò potrei giurarlo; tu conti tra i pochi finanzieri che purtroppo formano eccezione e che dovrebbero formare la regola...

— Da un lato hai pienamente ragione, lo interruppe Malten: credimi, il possesso, la ricchezza bene impiegata è un sito dabbene. Non solo concede al proprietario il modo di vivere piacevolmente e indipendentemente, ma loro dà il mezzo di anche aiutare gli altri — e codesto è il maggior godimento della vita.

« M'era infinitamente doloroso quando io dovevo ricusare ai poveri e bisognosi quell'aiuto che avrei così volentieri offerto.

« Nella mia cassa vi erano spesso centinaia di migliaia, e le mie mani correvano al denaro, quando vi erano bisognosi — ma il danaro non mi apparteneva — io era soltanto il *depositario*; esso spettava ad Ulmenstein e Heidemann, ma ora che sono libero e ricco, voglio...

— Sì, esclamò ridendo Friedberg. Venivi considerato per un Arpagone, per un cuore di pietra. Il nobile giornale umoristico recava il tuo ritratto, con sotto un paio di versi maligni.

(Continua)

del diritto pubblico, non il Parlamento; la sovranità dello Stato sembra difficilmente compatibile coll'esistenza d'uno statuto personale e di privilegi di sètta e di razza nell'interno d'un impero; ma non bisogna dimenticare che la situazione è profondamente modificata in Turchia dall'inserzione, nella maggior parte dei trattati su cui riposa l'esistenza internazionale dell'impero ottomano, di clausole espresse di guarentigie in favore del diritto particolare delle comunità cristiane. L'intervento straniero troverebbe, dandosi il caso, una base perfettamente determinata in questi articoli, e non sarebbe nell'interesse della Turchia il provocare le proteste delle potenze.

Inoltre non bisogna dimenticare che l'elemento ellenico non è confinato nei limiti dell'impero. Esiste una Grecia indipendente che mira ad estendere la sua influenza fra i greci ancora soggetti alla dominazione turca, e il mezzo più certo di dare uno straordinario impulso alle sue aspirazioni, è di forzare il patriarcato, coll'immensa influenza morale che possiede, ad abbandonare il Phanar per andare a stabilirsi in Atene. La divisa della politica ottomana dovrebbe essere il vecchio proverbio: *quieta non movere*.

La **Vérité** torna nuovamente in campo colla revisione, e, pigliando occasione dal discorso di Leon Say, dice che il Senato prepara dei pericoli alla repubblica. Questi pericoli — è l'opinione della **Vérité** — non possono essere rimossi che da una revisione la quale trasformi a un tempo stesso le attribuzioni e il modo d'elezione del Senato.

Stampa Inglese

Il **Times** trova giusta la risoluzione presa dal governo irlandese di proibire nell'Ulster le riunioni popolari come quelle che possono condurre i due partiti degli orangisti e dei nazionalisti a nuovi conflitti.

Lo **Standard** dice che la convenzione conclusa fra il signor di Lesseps e gli armatori offre una base d'accordo ragionevole. Loda lo **Standard** la saviezza di cui han dato saggio gli armatori, e dice che la convenzione produrrà un ottimo effetto sulle relazioni commerciali fra l'Oriente e l'Occidente.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Cairo, 27 novembre. — Dopo parecchi giorni dell'annunziata distruzione del Corpo comandato dal generale Hicks e che operava nel Kordofan, ancora nessuna notizia positiva è giunta in conferma della primitiva voce.

Il governatore di Kartum aveva annunziato quella notizia al governo centrale sull'informazione ricevuta da un Cofto che si diceva partito dopo la distruzione del Corpo di Hicks, travestito da Derviscio. Invece posteriormente lo stesso governatore avrebbe ricevuto alcuni capi di tribù ribelli che venivano a fare la loro sottomissione, dicendo essere stata totalmente distrutta l'armata di Mahdi. Se fosse vera la prima versione, non si comprenderebbe come dei 12 mila uomini comandati da Hicks, non ne siano rimasti vivi alcuni e che fra questi non vi sia nessuno che abbia tentato di giungere a Kartum; se invece fosse vera la seconda, non si comprende come il generale Hicks, vittorioso, non abbia trovato modo in 20 giorni di dare notizie di sè a Kartum.

Basta, nello stato attuale delle cose, regna qui una grande incertezza e preoccupazione. Il governo egiziano, dopo molte conferenze colle autorità inglesi, le quali consiglierebbero di fortificare Kartum e di abbandonare il Sudan, è venuto nella determinazione di mandare 1500 uomini della nuova gendarmeria a Suakim nello scopo di tenere aperta la strada di Kartum, e sembra pure che sia disposto ad aumentare la propria armata da sei a nove mila uomini, mediante un reclutamento da farsi in Turchia.

Intanto gli inglesi che avevano ricevuto ordine e che facevano i preparativi per abbandonare il Cairo, hanno sospeso la loro partenza in attesa degli avvenimenti. E questa notizia tende molto a tranquillizzare gli spiriti di molti europei che temevano dalle vittorie del Mahdi una ripresa del fanatismo religioso e il rinnuovamento delle ultime stragi.

Non si comprende poi come gli inglesi, che hanno imposto all'Egitto, per condurre la guerra del Sudan, un loro generale, e i loro ufficiali di stato maggiore, possano oggi consigliare all'Egitto di abbandonare la partita, tanto più che tutto quello che è accaduto, se pure è accaduto, è dovuto soltanto all'imperizia ed alla presunzione del comando inglese che senza conoscere nè i luoghi, nè i soldati si lancia in spedizioni avventurose senza nemmeno assicurarsi una ritirata. D'altronde è naturale che il comando essendo in mano di europei cristiani, questo fatto dovesse maggiormente eccitare il fanatismo dei ribelli, i quali sarebbero rimasti meno baldanzosi se avessero avuto di fronte degli ufficiali musulmani come loro.

Tutte queste cose hanno prodotto enormi ribassi sui valori egiziani con gran pregiudizio degli interessi di moltissime famiglie, e forse non mancheranno di avere influenza sul nuovo prestito che il Governo sarà obbligato di conchiudere per soddisfare le indennità ai danneggiati, i quali gridano perchè non sono immediatamente pagati, come se il Governo nuotasse nell'abbondanza. È veramente doloroso il vedere come dopo che l'Egitto si è messo sulla via dell'ordine amministrativo ed ha sensibilmente migliorato la condizione finanziaria, avvenimenti indipendenti da lui tendano sempre a rigettarlo nel disordine e nel caos.

Il cholera figura sempre in Alessandria con un decesso al giorno tutto al più; ma l'abitudine fa sì che nessuno si occupa più di lui; però si teme molto per l'epoca del caldo se prima non si prenderanno serie misure onde impedire che si sviluppino i germi.

Gl'inglesi che potrebbero fare tanto bene nella questione sanitaria, non se ne danno per intesi e lasciano che il Governo nuoti nelle sue spese.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 2. — La data di oggi ricorda alla Francia il colpo di Stato, e la commemorazione immancabile che ne fanno i diari pubblici, ogni anno, varia, naturalmente, secondo il partito cui appartengono.

Il *Gaulois* stampa « Il 2 dicembre raccontato dal generale Fleury » il quale, a quanto pare, scrive le sue memorie che non si leggeranno però che dopo la sua morte. Ad un redattore del *Gaulois* non nega tuttavia qualche confidenza anticipata, e questi non si fa scrupolo di pubblicarla, domandando perdono al generale della sua indiscrezione.

Oh! i *reporters*... fortunatamente nessuno li crede più, senza di che essi armerebbero spesso Stato contro Stato, uomo contro uomo. Oltre di che ognuno è persuaso che gli alti personaggi ai quali i *reporters* domandano i loro segreti, non rivelano che ciò che può tornar conto a loro stessi, o al paese, ponendo sulla faccia della verità la maschera che meglio loro conviene.

Dobbiamo credere ora alle nuove confidenze del generale Fleury?... Dobbiamo credere che l'articolo pubblicato nel *Gaulois* sia un'indiscrezione?...

Il generale si fa autore del suggerimento dato al presidente della Repubblica del 1848 di operare il colpo di Stato. È lui che ha indicato il generale S. Arnaud, come l'uomo capace di portare a fine l'impresa. È lui che, ottenuto l'assenso del principe, va in Africa ad intendersi col S. Arnaud, che lo conforta nelle sue titubanze, e che lo fa nominare ministro della guerra per metterlo in grado di dominare la situazione militare. È lui che, durante la passeggiata trionfale di Luigi Napoleone ai Campi Elisi il 2 dicembre, seguito dal suo brillante corteggio di Ney, Lespinasse, Flahaut, Lawoestine, Daumas, risponde ad un ufficiale di stato maggiore, il quale gli annunziava che 300 deputati dell'opposizione, respinti dalla Camera, si erano riuniti alla *mairie* del X circondario, *fate come alla Camera*. Fu lui che, giungendo la notizia della sommossa popolare sui Boulevard, distolse il principe dal recarsi sul luogo, vi andò in sua vece personalmente, e fu colpito da una palla che, per fortuna, non fece che sfiorargli la testa.

Si conclude insomma che il colpo di Stato non fu fatto nè da S. Arnaud, nè da Maupas, nè da Morny, ma solo dal generale Fleury che ne fornì gli elementi a tutti gli altri.

Aveva egli bisogno, il generale Fleury, di rimettersi in vista del pubblico alla sua età e in presenza di una situazione politica che non può certo lasciargli sperare di risalire al potere sugli scanni del trono del principe Girolamo Napoleone, o del principe Vittorio suo figlio? E al di fuori di questa inammissibile combinazione, che soddisfazione può egli provare nell'assumere oggi, tanto inutilmente, la responsabilità di un atto politico di quella natura, mentre la repubblica governa la Francia?... Mistero! — egli ha autorizzato la pubblicazione delle sue confidenze al *reporter*... Sete del *reporter* di attirare l'attenzione sulla sua ignota persona... se il generale non lo ha autorizzato a mettere in piazza i suoi segreti. Ed in questo caso non so se il generale Fleury se ne mostrerà soddisfatto.

Il *Figaro* che, per usare il linguaggio dello *Sport*, non si lascia mai sopravanzare di una mezza testa dal *Gaulois* suo rivale, risveglia alla sua volta la curiosità pubblica, annunziando che Emilio Olivier pubblicherà ben presto un libro sulla guerra del 1870.

Il firmatario dell'articolo, il signor Old Paper, immagina che di quel che si stamperà in quel libro il sig. Olivier nel 1874 ne abbia confidato già una buona parte ad un *reporter* della *Perseveranza* di Milano, il quale volle ottenere da lui degli schiarimenti sui motivi che l'avevano determinato a pronunciarsi in favore della dichiarazione di guerra. Ed ecco i punti principali di quelle confidenze che oggi, non so perchè, riproduce il giornale parigino.

Stabilisce il signor Olivier che la guerra era inevitabile, e che egli aveva fatto il possibile per evitarla.

Afferma che egli, e l'imperatore erano stati gli ultimi a volerla, e che, per conto suo, era stato fischiato, appunto perchè sapevasi che egli avversava la guerra.

Nessuno aveva mai saputo fin qui che l'Olivier fosse stato fischiato, mentre cotesto onore non toccò che al Thiers, benchè tanto ingiustamente, dacchè, pur votando contro la guerra all'ultima ora, esso aveva però eccitato tanto le menti dei suoi concittadini coi suoi discorsi alle Camere, onde vendicare l'onta che veniva alla Francia dalla vittoria di Sadowa, che si può ben dire che resterà sempre il Thiers responsabile, più o meno direttamente, della guerra che si dichiarò alla Prussia. Nè si ripeterà mai abbastanza che fu il suo voto contro la legge del maresciallo Niel sulla mobilizzazione dell'esercito, voto disgraziatamente secondato dalla maggioranza, che tolse all'impero i mezzi per far quella guerra, cui egli spingeva d'altra parte il suo paese. Del resto lo confessò egli stesso che ogni mezzo gli era buono per demolire l'impero. E le sue studiate contraddizioni vi contribuirono infatti largamente. Ma, tornando al sig. Olivier, egli rammenta, nelle sue confidenze del 1874, che Bismarck aveva deciso irrevocabilmente la guerra, e che il suo piano per arrivarvi era quello che aveva impiegato nel 1866 contro l'Austria, facendola attaccare dall'Italia.

Nel 1870 Bismarck aveva deciso che la Spagna dovesse attaccare la Francia. Bisognerebbe mettersi della buona volontà per ingoiare simili fandonie! L'armata spagnuola, soprattutto l'armata spagnuola di quell'epoca, lacerata dalle interne convulsioni politiche, attaccare l'impero francese!... E che bisogno ne aveva la Prussia, dirò meglio, tutta la Germania, di quel pugno di spagnuoli che potevano superare i Pirenei?... Che se all'impero spiacque la candidatura di un Hohenzollern e cercò di evitarla, devesi ciò interpretare nel senso di un temuto pericolo futuro e ben lontano, che poteva venire da un rassodamento del trono spagnuolo e da una nuova e potente organizzazione militare della penisola, che concorresse un giorno o l'altro colla Prussia a minacciare le frontiere francesi.

Col suo milione e mezzo d'uomini pronti a passare il Reno, non a cagione della candidatura Hohenzollern, avversata dal gabinetto delle Tuileries, ma per la propaganda battagliera sempre crescente che si andava facendo in Francia, dopo la vittoria di Sadowa, la Germania non aspettava certamente che la Spagna fosse in forze per aiutarla sotto lo scettro di un tedesco, nè può venire in pensiero di alcuno che essa temesse in quel momento una coalizione ispano-franca contro di lei al punto di prevenirla colla candidatura proposta.

Se dunque la [illegible] del signor Olivier fosse stata abile, come egli lo pretende nelle sue rivelazioni, doveva contentarsi di ottenere, come l'ottenne senza difficoltà da re Guglielmo, che il principe Antonio di Hoenzollern rinunziasse alla candidatura pel suo figlio; doveva con tutti i mezzi che gli venivano dal potere che era in sua mano calmare gli spiriti all'interno, e scongiurare la guerra con dichiarazioni pacifiche ed amichevoli verso la Prussia, e tanto più se si credeva, come si è poi asserito, che questa potenza, preparata alla lotta, e decisa di non aggiornarla per colpire meglio la Francia nel momento in cui le sue forze militari non erano sufficientemente organizzate, cercasse un pretesto per attaccarla.

Quale attitudine prese invece il ministero Olivier per allontanare il pretesto? Esso incaricò l'ambasciatore francese a Ems di domandare al re di Prussia d'impegnarsi *per tutto il tempo avvenire* di non prestare mai più il suo consenso, se gli Hoenzollern ponessero nuovamente la loro candidatura di Spagna. Non era cotesta un'arrogante pretesa inaccettabile da un grande Stato, non era un ferire la dignità di un sovrano che aveva dato prova delle migliori volontà nel secondare i desiderii della Francia? Mercè sua, il principe Antonio aveva rinunciato per suo figlio a quella candidatura. Per qual dovere, e con quale diritto il re Guglielmo era chiamato ad imporsi al principe Antonio *per tutto il tempo avvenire*? E, ad ogni modo, eravi per ciò sufficiente motivo di presentare un *ultimatum* in quelle forme crude ed altere colle quali le presentò l'ambasciatore francese in nome del gabinetto Olivier?

Conclude il signor Olivier che S. M. il re di Prussia, avendo ricusato di ricevere l'ambasciatore ed avendo di ciò dato comunicazione alle Corti d'Europa, la Francia, insultata a tal segno, non poteva più indietreggiare; la guerra era divenuta inevitabile.

Ma perchè, e come il conte Benedetti non fu ricevuto!... Occorre ristabilire i fatti, perchè la verità storica non sia travestita a profitto di chi vuole riconquistare una popolarità tristamente perduta.

Dopo la prima concessione ottenuta, fattasi fin d'allora queste informazioni a fonte sicura; e dopo il rifiuto della seconda domanda, ad ogni punto di vista inammissibile, l'ambasciatore si presentò nuovamente per conferire con S. M. Il re Guglielmo era a tavola. All'annunzio della nuova visita dell'inviato di Francia, mandò a lui un aiutante di campo per significargli che se veniva come conte Benedetti, sarebbe stato lieto di riceverlo, ma se invece fosse mai incaricato d'insistere per indurlo a nuove concessioni, lo dispensava da quella visita. Non trascorsero, non dirò giorni, ma ore che il re Guglielmo, salendo in vagone per partire da Ems, il conte Benedetti si presentò allo sportello, in abito da viaggio, domandò a S. M. se aveva comandi per Parigi. *Déjà?* disse il re. *Oui, sire*, rispose l'ambasciatore.

Che meraviglia dunque che il gabinetto di Francia, a sua giustificazione, comunicasse alle Corti di Europa i motivi che avevano indotto S. M. a non più ricevere il conte Benedetti?...

Il sig. Olivier giudica quell'atto diplomatico del gran cancelliere, come un affronto che disonorava la Francia, e afferma che diveniva per ciò impossibile di non fare la guerra. La Camera, soggiunge, reclamò la prova materiale dell'insulto, io non l'aveva. Eppure poteva, dice, mostrare i dispacci venuti da Berna, da Monaco, da Londra, i quali, tutti, parlavano della comunicazione fatta dai ministri prussiani dell'insulto fatto alla Francia.

Provare la comunicazione era facile certamente, ma gli sarebbe divenuto difficile di provare che quella comunicazione costituisse un insulto. Qui sta il nodo della questione, che il buon senso di tutti ha potuto sciogliere, senza il concorso del signor Olivier.

Infatti il testo inglese del dispaccio del sig. Bismarck, che cita egli stesso, è così concepito: « Dopo che la notizia della rinunzia del principe di Hoenzollern fu ufficialmente comunicata al governo imperiale di Francia dal governo di Spagna, l'ambasciatore francese a Ems domandò di nuovo a Sua Maestà il Re di autorizzarlo a telegrafare a Parigi che Sua Maestà il Re si *impegnava* per tutto il tempo avvenire a non dar mai il suo consenso, se gli Hoenzollern rivenissero di nuovo alla candidatura. Allora S. M. il Re ricusò di ricevere ancora l'ambasciatore francese, e gli fece dire da un aiutante di campo di servizio, che S. M. non aveva più nulla da comunicare all'ambasciatore. »

Ecco come dice il sig. Olivier, dopo la lettura di questo documento, la guerra divenne inevitabile, e come noi abbiamo avuto la mano forzata.

Ma se il sig. Olivier non voleva la guerra, se le forze della Francia, grazie soprattutto al voto che respinse la legge militare del maresciallo Niel, erano relativamente deboli di fronte a quelle della Germania, come lo provano i rapporti chiari e precisi del colonnello Stoffel, *attaché militaire* all'ambasciata francese presso la Corte di Prussia, perchè esigere nuove concessioni impossibili, e perchè poi, non ottenendole, farne tosto un *casus belli*?...

Il sig. Olivier confessa di esser stato disapprovato per non avere abbandonato il potere piuttosto che di consentire alla guerra, ma gli sembra che in simile circostanza il suo ritiro sarebbe stata una vigliaccheria, un prender parte per la Prussia contro la Francia; aggiunge poi che l'imperatore era d'accordo con lui per volere una guerra breve, una semplice partita d'onore, di chiuderla al primo sangue dopo un primo successo, e di non sollevare la questione di continuarla per avere il Reno.

Con sua buona grazia, mi è permesso di dirgli che la sua memoria lo inganna certamente. E poichè oggi i *reporters* vanno surrogando dappertutto i libri gialli, verdi e turchini e le informazioni ufficiali dei governi, dirò anch'io, che, poco prima della sua morte, il duca di Grammont, raccontando, in casa della principessa T..., a diversi alti personaggi politici ivi riuniti, e me presente, tutte le fasi diplomatiche che precedettero la guerra, insistette soprattutto su questo punto importante, che l'imperatore, cioè, non solo fu sempre avverso alla guerra al primo o all'ultimo sangue, ma che « sino alla vigilia della dichiarazione di guerra » vi si opponeva ancora, e non cedette che sottomettendosi al volere della maggioranza del Consiglio dei ministri. Apparteneva alla maggioranza il signor Olivier, che guidava le sorti del paese, o alla minoranza? Lo lascio libero di provare l'una o l'altra con tutta la sua possibile pubblicazione.

Quanto poi al far la guerra per una semplice partita d'onore, senza mirare all'acquisto del Reno, è un'altra novità che può impressionare un *reporter* e indurlo a spacciarla al coltissimo pubblico per sbalordirlo addirittura!...

Ma non regge dieci minuti all'esame. E il signor Olivier durerà fatica a provare il suo asserto, se tant'è che voglia introdurre nel suo libro anche questa fiaba.

E dico ciò solamente e non più, per non scostarmi dal campo delle rivelazioni provvisorie fatte dal signor Olivier; perchè, se dovessi entrare in altri particolari, più o meno in rapporto colla sua azione diplomatica, e soprattutto colla politica che intendeva di seguire a riguardo dell'Italia, come ne fanno fede del resto le sue recenti pubblicazioni sulla necessità del potere temporale dei Papi, potrei sciorinarne delle belle sui principii che dovevano, secondo lui, servire di base *all'impero liberale!* Fortunatamente la Francia moderna, in ogni caso, non sarà più governata dal signor Emilio Olivier, cui riviene il merito principale d'aver rovinata, coll'impero, anche la patria!

Potrei dirvi molte cose sulla questione del Tonkino, poichè di questo si parla e si scrive ogni giorno in Francia e fuori. Ma perchè anticipare tanto sulla discussione che avrà luogo venerdì prossimo? Undici oratori sono già inscritti per difendere od attaccare il rapporto del signor Leone Rénaud, relatore della Commissione, senza contare l'interpellanza del signor Clémenceau, accettata dal ministro per lo stesso giorno. Certo i crediti domandati pel 1883 saranno votati, perchè, è inutile il ripeterlo, l'onore della bandiera è impegnato e le spese sono fatte. Ma i dibattimenti non saranno privi d'interesse al punto di vista delle accuse portate contro il ministero, che sono molte!

Quel che una persona disinteressata può notare si è che è un tema di accuse acerbissime fra gli uomini che hanno governato, o governano la repubblica, è la responsabilità dell'impresa che gli uni vogliono far pesare sugli altri, senza accorgersi che tutti, governanti, Camera, Senato, stampa, tutti hanno la colpa di avere sconsigliatamente inaugurato la così detta politica coloniale, la quale finisce colla guerra contro la Cina, e col compromettere gl'interessi vitali non di una sola potenza, come nella conquista di Tunisi, ma dell'Inghilterra, della Russia, della Alemagna e degli Stati-Uniti d'America, i cui gabinetti insistono oggi infatti per intervenire come arbitri della questione. Gli ultimi dispacci lo confermano oggi, come lo confermavano ieri.

I danni che queste potenze dovrebbero sopportare per minacciato blocco dei porti cinesi non permette loro di restare indifferenti, e si vocifera che, in ultima analisi, il Presidente degli Stati Uniti potrebbe essere chiamato a decidere fra le ragioni dell'uno e dell'altro dei combattenti.

La Cina però non vuol cedere *Bac-Ninh*; la Francia esige la cessione di questa piazza forte, prima di aspettare una mediazione qualunque, e si preparano rinforzi considerevoli, come già vi dissi, pel caso in cui le trattative dirette fra i due governi non riescano ad un accomodamento.

La Cina afferma di non aver mai riconosciuto il trattato del 1874, nè quello di Huè del 1883, ed afferma il suo diritto di Sovranità sull'Annam, che data da duecento anni.

La Francia afferma che la Cina ha riconosciuto il trattato del 1871, il quale le conferisce il diritto di protettorato sul Tonkino e nega assolutamente la sovranità della Cina sull'Annam.

Ma se la sovranità della Cina non è riconosciuta dalla Francia, perchè allora si dà tanta importanza al fatto di avere o non avere la Cina riconosciuto i trattati del 1874 e del 1883? La contraddizione è singolare, come tutto è singolare e strano in questo conflitto, tanto al punto di vista diplomatico che al punto di vista militare.

Così, quanto ai fatti militari, di qua si annunziano vittorie, di là rovesci, ed infine si vuole da certi dispacci di oggi che l'ammiraglio Courbet sia obbligato a non manovrare da Hanoi per non compromettere la pace europea esposta ad essere turbata, se le armi francesi, attaccando Bac-Ninh, provocassero la guerra col Celeste impero.

Intanto dopo Bourée, dopo Bouët, ritorna di laggiù Harmand, il Commissario civile...

L'aria del Tonkino non pare confarsi troppo agl'inviati francesi!

Se però si deve prendere norma dal linguaggio semi-officiale della *République Française*, tutto è pel meglio nel migliore dei mondi possibili e la Francia deve avere, e avrà ragione di tutte le difficoltà.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 5 dicembre. — L'istruzione del processo a carico dei carabinieri, imputati di negligenza nella custodia del Cecchini ad Ischia, pare che abbia assodato che tal colpa non vi fu. Ciò rallegra tutti gli amici delle nostre istituzioni, perchè, sebbene il fatto di un uomo non possa intaccar la riputazione di tutto un Corpo, è sempre bene che il prestigio della pubblica forza non sia diminuito neppure per un semplice sospetto. Accusati si può esser tutti; quando l'accusa è falsa, il non farsi luogo a procedere è una riparazione ed insieme un accrescimento di forza morale pel corpo a cui appartiene l'individuo imputato.

Il Cecchini intanto, rinchiuso nella cella n. 2 a Castel Capuano, sarà traslocato, per ordine dell'autorità giudiziaria, domani o al più tardi lunedì, al bagno di Ventotene.

Un violento temporale si è scatenato dalle cinque di ieri sera sulla città. Pioggia dirotta e vento impetuoso hanno dominato sino ad oltre la mezzanotte. Poi il solo vento ha rumoreggiato sino alle prime ore di stamane; ed oggi abbiamo avuto una giornata bella, ma freddissima. Senza dubbio, i monti circostanti, domani si troveran coperti di neve.

La tempesta non ha fortunatamente prodotto danni in città. Le navi che erano ancorate nel porto han dovuto assicurarsi con gomene e catene affine di evitare il pericolo di essere sfracellate dal mare, che era grossissimo. Il personale di bordo è stato costretto a vegliare tutta la notte.

Si parla di un bastimento naufragato a Pozzuoli; ma non si conosce ancora la notizia non è confermata. Invece, tra S. Giovanni a Teduccio e il Granatello, ha naufragato la tartana *S. Bartolomeo* del porto di [illegible] al comando del padron [illegible] Napoli, il [illegible]. Giunti [illegible] un rimorchiatore con cavi e soccorsi.

Ma ogni sforzo, ogni tentativo per procedere al salvataggio fu inutile, perchè il mare infuriava sempreppiù. Neppure l'avviso *Agostino Barbarigo* spedito stamane ha potuto tentare il salvataggio, a causa della violenza tempestosa del mare. Sono state salvate le nove persone di equipaggio, e parte della mercanzia.

Il *Selinunte*, che veniva da Messina, è stato costretto a poggiare a Baia. Niuna notizia si ha del *Cristoforo Colombo* partito iersera da Palermo; giova sperare peraltro che esso arrivi nella notte, perchè sino a quest'ora l'amministrazione Florio-Rubattino non ha notizia di disastri marittimi.

E non è giunto nessun altro vapore: i postali che dovevano partire stasera sono rimasti in rada.

Oggi la Giunta, in seduta straordinaria, ha discusso il regolamento per le acque del Serino. La tornata consiliare, che doveva aver luogo domani, è stata rinviata a venerdì, per dar agio a' consiglieri di studiare il detto regolamento, il quale sarà distribuito domani stesso.

Ieri è partito per Anversa e Bruxelles l'ardito viaggiatore africano, tenente Massari: Egli si reca colà per descrivere a quella Società geografica il viaggio compiuto in compagnia del Matteucci.

È cominciata stamane alla prima Corte straordinaria di Assise la causa contro i due ladri che, nel *tram* sulla via di Portici, derubarono di lire 7210 il prof. Luigi Zuppetta, tagliandoli la saccoccia dell'abito. Domani sarà pronunziato il verdetto.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Fra le disposizioni concernenti la Magistratura, pubblicate nell'ultimo *Bollettino* del ministero della giustizia, notiamo le seguenti:

Frega cav. Gabriele, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, collocato a riposo; Lo Jacono cav. Alfonso, consigliere d'appello a Firenze, tramutato a Palermo; Tognoli cav. Tito, idem in Ancona, idem a Firenze; Guerritore Francesco, giudice del tribunale di Avellino, è tramutato a Napoli; Montuori Raffaele, idem di Ancona, idem ad Avellino; Majone Giuseppe, idem di Lucera, idem ad Ancona; Standardo Francesco, idem di Lucera, idem a Vallo; Romano Felice, idem di Vallo, idem a Lucera; Calre Pier Luigi, idem di Aosta, idem a San Remo; Politi Ottavio, pretore del mandamento Prè in Genova, nominato giudice nel tribunale di Aosta.

Nitosi Giacomo, incaricato di reggere la Procura del Re di Sciacca, nominato reggente la stessa regia procura; Cristiani Giuseppe, sostituto procuratore del Re a Livorno, è tramutato a Chiavari, ed incaricato di reggere la Procura del Re di Vallo; Bandini Bandino, sostituto procuratore del Re a Spoleto tramutato a Livorno; Fania Domenico, aggiunto giudiziario, nominato sostituto procuratore del Re a Macerata; Ruiz Domenico, idem, nominato sostituto procuratore del Re a Catanzaro, Chapron Alberto, idem, nominato sostituto del Re a Spoleto.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 6 dicembre 1883.

(174ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESID. **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 75.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca la verificazione dei poteri.

[illegible], segretario, legge le seguenti conclusioni della Giunta delle elezioni:

« La Giunta a voti unanimi, e senza nessuno astenuto, ha concluso:

« Doversi annullare la proclamazione del Marini Leopoldo;

« Doversi invece proclamare e convalidare eletto del terzo collegio di Firenze il cavaliere Ciardi Giovanni.

« Mantellini, relatore. »

La Camera approva.

PRES. proclama eletto deputato pel 3° collegio di Firenze l'on. Ciardi, salvo i casi di incompatibilità.

[illegible], segretario, legge le seguenti conclusioni della Giunta delle elezioni.

« La Giunta propone:

« I. Annullarsi per ineleggibilità ed incompatibilità le due elezioni: del 1° collegio di Bologna nella persona del professore Enrico Panzacchi, e del collegio di Pesaro-Urbino nella persona del professore Carlo Dotto De Dauli.

« II. Annullarsi per incompatibilità le due elezioni del collegio di Treviso (Conegliano) nella persona del professore Luzzatti, e di Vicenza nella persona del professore Attilio Brunialti.

« Righi, *relatore*. »

FAZIO E. parlando sulla prima parte delle conclusioni della Giunta delle elezioni, distingue le ragioni addotte da essa per la ineleggibilità degli onorevoli Panzacchi e Dotto, e dice di volere soltanto parlare di quanto riguarda quest'ultimo, poichè egli lo ritiene perfettamente eleggibile. Professore in una scuola tecnica municipale, non può venirgli pregiudizio dal sussidio che dà il governo in generale a quella scuola.

LAZZARO nota che se la Camera ammettesse il principio seguito dalla Giunta, essa verrebbe a dichiarare ineleggibili un gran numero di cittadini. La legge non ha voluto escludere dalla elezione altro che coloro che ricevono uno stipendio o assegno direttamente; ma non ha mai dichiarato ineleggibili gli insegnanti in Istituti pei quali è dato eccezionalmente un sussidio dallo Stato, sussidio che non va direttamente alla scuola, ma al municipio.

[illegible] parla in favore della eleggibilità del professore Panzacchi. Rettifica la data della elezione ed esclude la qualità [illegible] Giunta all'onorevole Panzacchi. Osserva quindi che gli insegnanti delle Accademie di belle arti sono naturalmente pareggiati ai professori delle Università. Neppure la indennità che egli riceve, secondo i precedenti della Camera, può escludere la sua eleggibilità.

RIGHI (relatore) risponde agli onorevoli Fazio e Lazzaro, dimostrando come tutta la erroneità del loro ragionamento consiste nell'aver essi confuso le scuole tecniche comunali obbligatorie instituite dai comuni nei capoluoghi di ciascuna provincia colle scuole tecniche ordinarie, che i comuni possono o meno instituire a loro talento.

L'art. 280 della legge Casati del 1859 stabilisce che si riguardi di tali scuole tecniche del capoluogo della provincia il concorso dello Stato nel sostenerne le spese non è libero per questo, ma bensì obbligatorio.

Egli è perciò che, comunque nel bilancio della pubblica istruzione non vi sia espressamente indicata la scuola tecnica di Forlì, pure il sussidio è compreso per questa nella cifra delle L. 420,000, indicata nell'art. 41 del bilancio.

Dimostra come per ciò il prof. Dotto De Dauli sia compreso dalla disposizione dell'art. 1° della legge sulle incompatibilità, e non sia a termini di questo eleggibile.

SERENA (della Giunta) risponde all'onorevole Martini.

Ammette l'errore della data dell'elezione e conviene che la qualità di bibliotecario non lo escluda dalla elezione. È la natura dell'istituto nel quale il prof. Panzacchi insegna che ne esclude la eleggibilità.

Esso non può considerarsi come uno di quelli che conferiscono gradi accademici.

FAZIO ENRICO è costretto a notare che la pubblica istruzione in Italia è regolata diversamente secondo le diverse regioni; nè avrebbe dovuto la Giunta appigliarsi ad un caso eccezionale per dedurne l'applicazione della legge generale ad un eletto.

(È chiesta ed appoggiata la chiusura.)

DEL GIUDICE parla contro la chiusura. Chiede che gli sia data facoltà di parlare, avendo presentata una proposta.

(La chiusura non è approvata).

LAZZARO conferma la sua obiezione, che nel bilancio non è assegnato un sussidio direttamente alla scuola tecnica di Forlì. Cade dunque l'argomento della ineleggibilità del prof. Dotto.

Propone la sospensione sulla elezione del collegio di Pesaro.

FORTIS crede che la questione si possa ridurre a questi minimi termini: se la scuola tecnica municipale di Forlì debba considerarsi come scuola sussidiata dallo Stato. Egli non crede che tale possa considerarsi, poichè la legge Casati egli crede che non sia mai stata promulgata nelle Romagne; ad ogni modo quella scuola non è fondata secondo quella legge.

Si associa alla proposta dell'on. Lazzaro.

[illegible] esamina le disposizioni della legge per dedurne la perfetta eleggibilità dell'on. Dotto. La sovvenzione deve essere *continuativa* per produrre l'ineleggibilità. Tale non è quella per la scuola tecnica di Forlì.

MARTINI F. e DEL GIUDICE propongono la sospensiva sulle due elezioni del prof. Dotto e Panzacchi.

DILIGENTI associasi a questa proposta.

SERENA (della Commissione) risponde alle obiezioni dell'on. Martini, sostenendo l'ineleggibilità dell'on. Panzacchi. Dichiara che la Giunta ha applicato la legge.

RIGHI (relatore) dice che la Giunta procede sempre imparzialmente, indipendentemente dai nomi delle persone. Risponde agli on. Fazio, Lazzaro ed altri. Dà comunicazione delle lettere del ministro d'istruzione pubblica sul sussidio permanente conceduto alla scuola tecnica di Forlì e ricorda le disposizioni dell'art. 1° della legge elettorale.

Ad ogni modo, siccome si vuole avere schiarimenti sull'applicazione della legge Casati nell'Emilia, la Giunta accetta la sospensiva per quanto riguarda Dotto. Non l'accetta per l'elezione di Panzacchi.

(*Voci*: ai voti, ai voti).

PRES. mette ai voti la sospensiva circa l'elezione dell'on. Panzacchi, non accettata dalla Giunta.

Dopo prova e controprova, questa sospensiva è respinta.

È annullata l'elezione dell'on. Panzacchi a deputato del 1° collegio di Bologna.

È deliberata la sospensiva sull'elezione dell'on. Dotto in attesa di nuovi schiarimenti.

PRES. Sono in discussione le elezioni degli onorevoli Luzzatti e Brunialti. La parola spetta all'on. Zeppa.

ZEPPA rinunzia alla parola.

PRES. parli l'on. Lucca.

LUCCA svolge alcune considerazioni contro la proposta della Giunta, che è per l'annullamento delle due elezioni. L'oratore dimostra che la Camera non offenderebbe lo spirito della legge, convalidando le due elezioni.

CHIMIRRI sostiene con dottissime considerazioni la eleggibilità degli on. Luzzatti e Brunialti, e propone alla Camera di convalidarle.

BACCARINI sostiene l'annullamento delle due elezioni. Dice che la legge dev'essere eguale per tutti. Non crede si possa discutere ora perchè al potere esecutivo piacque di nominare due senatori. Altri si ritirarono dall'elezioni perchè non v'erano posti liberi vacanti. Ora per esempio, l'onorevole Messedaglia non è deputato e lo sarà l'on. Brunialti. Bisogna prescindere dalle simpatie personali e non dare incoraggiamenti al potere esecutivo a disporre di posti delle categorie degli impiegati.

LUCCHINI O. parla contro la proposta della Giunta, rispondendo alle osservazioni dell'on. Baccarini.

[illegible] dice che le due elezioni debbono annullarsi, perchè era completo il numero dei professori nel giorno 15 luglio, in cui le elezioni si fecero.

[illegible] sostiene brevemente le conclusioni della Giunta.

ruzs. L'on. Zoppa propone la convalidazione delle due elezioni.

L'emendamento degli on. Zoppa e Chimirri è respinto, dopo prova e controprova.

La Camera approva la proposta della Giunta, ed annulla le due elezioni degli on. Luzzatti e Brunialti.

La seduta è levata alle ore 5 20.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

La tomba di Vittorio Emanuele. — Si annunzia che il 2 dicembre fu firmato da S. M. il Re il seguente decreto:

« Visto il nostro decreto del 10 aprile 1881, col quale, approvandosi il riordinamento della tomba di Vittorio Emanuele II, collocata dalla religione degli italiani al Pantheon di Roma, fu incaricato dei relativi provvedimenti il nostro ministro guardasigilli di accordo col ministro della Casa Reale;

« Ritenuto che il Pantheon è un monumento nazionale;

« Considerato che il sopraintendere ai monumenti ed il vigilare a ciò che con la conservazione e col lustro di essi possa aver rapporto, rientra nelle attribuzioni del ministero della pubblica istruzione;

« Sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia dei culti;

« Sentito il Consiglio dei ministri;

« Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Tutti i provvedimenti necessari per la esecuzione del sopracitato nostro decreto del 10 aprile 1881 saranno presi dai ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione d'accordo col ministro della Casa Reale.

« Il nostro guardasigilli ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente decreto. »

In Vaticano. — Il Pontefice ha ricevuto, ieri, il vescovo d'Urgel.

Giunta comunale. — Ieri, ha tenuto adunanza.

A passeggio. — Ieri mattina, di buon'ora S. M. la Regina si recò in carrozza al negozio Jannetti, in via Condotti, ove fece alcuni acquisti, e di lì se ne tornò al Quirinale a piedi.

Il monumento a Cavour. — Produsse ottima impressione nella cittadinanza la unanimità con cui il Consiglio comunale approvò la proposta della Giunta pel concorso nella spesa del monumento in onore del conte di Cavour, da erigersi ai prati di Castello, nella piazza del Palazzo di giustizia.

Il Consiglio ha interpretato i sentimenti della immensa maggioranza della nostra popolazione, alla quale doleva che dodici anni fossero passati dalla liberazione di Roma senza che il debito patriottico della erezione d'un monumento all'immortale ministro di Vittorio Emanuele fosse sodisfatto.

La Giunta, prima, colla sua proposta, il Consiglio, ieri sera, colla sua unanime approvazione hanno dato dei loro sentimenti patriottici, novella attestazione, che è eloquente smentita a tutte le puerili insinuazioni e alle accuse stolte colle quali Giunta e Consiglio furono attaccati, senza esser colpiti.

Prevedevansi tempestose discussioni sulla proposta, ma nessuno dei consiglieri appartenenti al partito clericale ha fiatato, e noi da leali avversari, li lodiamo del loro contegno, imperocchè questo ha dimostrato che essi non intendono di urtare coi sentimenti dell'opinione pubblica ed ha provato, ancora una volta, che di qualunque passione politica è più imponente in Roma l'impero delle idee patriottiche e nazionali. A queste idee fu forse involontario, ma eloquente omaggio, il silenzio dei consiglieri clericali.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 4 dicembre 1883.

Nati 30, compresi 4 nati morti.

Morti 21, dei quali 6 sotto i 7 anni.

Volpini Cecilia fu Vincenzo, d'anni 66 — Gauttier Giuseppe fu Luigi, 75 — Brussetti Laura fu Gabriele, 60 — Pacelli Giuseppe fu Francesco, 62 — Gigli Marta fu Filippo, 41 — Zannini Margherita fu Giovanni, 49 — Rocchi Giuseppe fu Vincenzo, 42 — Cesetti Gaetano fu Giuseppe, 50 — Coretti Bernardo fu Gregorio, 79 — Pazzi Carmine ved. Ciotti, 62 — Corbari Domenico fu Luigi, 51 — Rosati Maria fu Angelo, 72 — Vagnelli Rosa fu Adriano, 41 — Scotti Gaetano fu Filippo, 41 — Filippi Giuseppe fu Giacomo, 70.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

SESSIONE STRAORDINARIA AUTUNNALE

Presidenza del ff. di sindaco.

Seduta del 5 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 8 1/2.

Si legge e si approva il verbale della seduta antecedente.

Interrogazione dei consiglieri Carancini e Boncompagni sulle case operaie del senatore Rossi.

Boncompagni nota che non tutti i patti compresi nella convenzione col senatore Rossi furono da lui adempiuti: sono aumentati i fitti, nè è più concesso all'inquilino di divenire proprietario della casa.

Carancini si associa a quelle considerazioni: lo scopo per cui il municipio ha fatto la convenzione col senatore Rossi è completamente fallito. Chiede alla Giunta se non sarebbe il caso di espropriare il quartiere, nel quale si trovano quelle case: o quando ciò non fosse possibile, richiamare il senatore Rossi alla piena osservanza dei patti.

Torlonia trova giuste le osservazioni fatte. Le porterà a notizia del senatore Rossi, il quale, zelante come è degli interessi degli operai, non tarderà a far in modo, che i patti da lui assunti siano adempiuti.

Ceccil e Venturi aggiungono brevi osservazioni.

Erezione di un monumento in onore del conte Camillo Benso di Cavour.

Giordano-Apostoli non crede conveniente collocare la prima pietra, quando non se ne conosce ancora il progetto.

Carancini. L'oggetto della proposta non consente discussioni. Il Consiglio deve far plauso alla Giunta, la quale vuole attestare alla memoria del conte di Cavour la gratitudine della capitale, ed ha scelto, per collocare la prima pietra del monumento, il 9 gennaio, giornata sacra memoranda per gli italiani.

(Applausi generali.)

Torlonia. Questi applausi mi dispensano dal mettere ai voti la proposta. Essa è approvata per acclamazione.

Bilancio preventivo 1884.

Boda giustifica le sue previsioni. Combatte l'aumento, proposto dalla Commissione del bilancio, sui dazi.

Righetti conviene, in massima, nelle idee della Commissione: rileva alcuni punti sui quali dissente. Svolge lunghe considerazioni sulla condizione economica della città, in ordine all'imposizione dei tributi.

Piperno esamina le condizioni, nelle quali si troverà il bilancio comunale, spirato il decennio.

Nega che col 1884 si raggiunga il pareggio.

Fa raccomandazioni della Giunta nell'intento di rendere meno difficili le condizioni del bilancio.

Tometti afferma che il pareggio è una aspirazione piuttosto che una realtà. Parlando dei lavori pubblici mostra che molte spese ordinarie sono state addossate al bilancio speciale del piano regolatore.

Non ha fede nella precisione dell'aumento che si è preventivato pel dazio consumo.

Boda replica alle osservazioni fatte contro le sue previsioni.

Ruspoli dice che le previsioni del bilancio sono giuste.

La discussione continuerà in altra seduta.

È approvata la vendita di un relitto stradale per rettificare la via Tuscolana.

La seduta è levata alle ore 12.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Teatro Valle. — *Cattiva riputazione*, commedia in 5 atti di L. Muratori.

L'annunzio di una nuova commedia del Muratori valse iersera a riempire il Valle. E noi siamo lieti di questa dimostrazione data all'egregio autore del *Pericolo*, del *Compagno d'arte*, del *Matrimonio d'un vedovo* e di tante altre produzioni che sono rimaste nel repertorio dei nostri teatri.

Cattiva riputazione è stata accolta anch'essa con grandissimo favore. Il Muratori è stato chiamato ripetutamente al proscenio, insieme agli artisti e solo, alla fine di ogni atto ed anche durante gli atti. E non dubitiamo che la nuova commedia avrà l'onore di parecchie repliche. In essa si svolge una tesi difficile da riprodurre sulla scena. L'autore dimostra come l'uomo possa esser vittima di una cattiva riputazione, leggermente acquistata e contro la quale reagisce, spesso troppo tardi, un carattere buono ed onesto. Tale è il caso dell'avvocato Cesare Albani, ma ci riserviamo di entrare nei particolari dell'intreccio e della favola, quando scriveremo di proposito la Rassegna della commedia. La quale è uno studio di costumi contemporanei, e racchiude caratteri trattati con maestria e scene felicemente condotte. Qua e là fa capolino il dramma, ma in giusta misura, e senza coprire la nota schiettamente comica e e predomina in tutta la produzione.

Certamente la *Cattiva riputazione* non va esente da difetti. Questi però ci sembrano facilmente rimediabili. Il dialogo è brillante e vivacissimo, ma su alcuni frizzi s'insiste soverchiamente. Qualche situazione, come, per esempio, la fine del secondo atto, non risulta abbastanza chiara. Ma, ripetiamo, son lievi mende che l'autore può agevolmente correggere. In complesso il lavoro è degno di un autore giustamente riputato e il cui nome sarà onorevolmente ricordato nella storia del teatro italiano.

L'esecuzione è stata anch'essa lodevole. La signora Pietriboni si è fatta molto applaudire, sovratutto nell'efficacissima scena che chiude l'atto terzo. Il Pietriboni ha saputo render simpatico un personaggio, il cui carattere non si rivela interamente, si può dire, che alla fine della commedia. Pieno di brio il Privato, amenissimo il Bonfiglioli, comico e dignitoso al tempo stesso il Bersi, graziosissima la Zanzi in una parte tutta malizia e civetteria... E, per esser giusti, converrebbe citar tutti.

Registriamo dunque un successo, che speriamo abbia a rinnovarsi per più sere di seguito.

F. d'A.

La Contessa Maria

AL TEATRO CARIGNANO DI TORINO

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Torino, 6. — Iersera al teatro Carignano è stata rappresentata dalla Compagnia del comm. Cesare Rossi, la *Contessa Maria* del Rovetta. Il pubblico impressionato dalle poco favorevoli relazioni dei giornali romani, si tenne da principio assai riservato. Vi fu una chiamata all'atto primo. Il secondo venne ascoltato con attenzione ma accolto freddamente. L'ambiente incominciò a riscaldarsi nel terzo atto ad una scena egregiamente eseguita dall'Andò, ed applauditissima. Il successo fu definivamente deciso e stabilito dalla scena finale di quest'atto, nella quale la Duse, con una di quelle prodigiose interpretazioni artistiche di cui essa ha il segreto, trascinò il pubblico ad un entusiasmo indescrivibile. Il Rovetta fu costretto a presentarsi innumerevoli volte al proscenio insieme alla valentissima attrice e a' suoi compagni. Nel quarto atto il successo si mantenne alla medesima altezza, procurando vivissimi applausi all'autore e agli artisti e principalmente alla Duse, al Rossi e all'Andò.

Il teatro era pieno zeppo; assisteva allo spettacolo S. A. R. il principe Amedeo, ed anch'egli applaudiva fragorosamente.

La *Contessa Maria* avrà certamente un bel numero di repliche.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Forlì e il pellegrinaggio nazionale. — All'*Ordine* d'Ancona scrivono da Forlì, che la frazione più turbolenta e pericolosa del partito radicale è stata molto depressa, sia dalla condotta dell'on. Fortis nel Consiglio comunale, sia dall'esito *splendido* che ebbe la sottoscrizione pel pellegrinaggio.

Tra Forlì e provincia si ebbero 1099 iscrizioni. Vi hanno aderito molti Municipii e parecchi Corpi morali.

Anche il Comune di Forlì verrà rappresentato mercè l'energica [illegible] dalla Giunta, di cui l'operato [illegible] mente difeso dal deputato [illegible] conoscendo i suoi [illegible] non curò l'opposizione del quattordic[illegible] (i consiglieri presenti erano 32) e disprezzò le grida e le ingiurie degli schiamazzatori che erano tra la folla.

Vi prendono parte inoltre tre concerti musicali cittadini; si fanno *Album* da offrirsi al Re, stendardi e corone magnifiche. La grande maggioranza romagnola che contribuì a far l'Italia unita *con casa Savoia*, la vuole mantenuta salda con la sua gloriosa dinastia.

Contratto sicuro. — Leggiamo nell'*Italia* di Milano:

« Abbiamo già annunziato che Edmondo De Amicis sarebbe partito per l'America allo scopo di darvi delle conferenze.

« Sappiamo ora che il De Amicis si reca colà chiamatovi da una Società letteraria artistica americana, la quale gli garantì, in media, un provento di lire 40,000, obbligandosi, quale che sia l'esito finanziario delle conferenze, di dare al De Amicis questa somma.

« Oltre a ciò, il De Amicis avrebbe anche un'interessenza negli utili.

« Mandiamo le nostre felicitazioni all'illustre letterato italiano. »

Mancanza di vagoni. — Al dispaccio inviato dai commercianti genovesi al ministro dei lavori pubblici, a proposito della mancanza dei vagoni, l'on. Genala rispose col seguente telegramma:

« Ho dato necessarie disposizioni perchè sia riparato all'inconveniente deplorato, e possibilmente non si rinnovi.

« *Genala.* »

Sinistri marittimi. — Secondo la lista mensile del *Veritas*, i sinistri avvenuti in ottobre ascenderebbero a 103 velieri ed a 16 vapori. Cinque dei primi e 4 dei secondi sono supposti perduti per mancanza di notizie.

Le nazionalità dei velieri sono così ripartite: 14 germanici — 0 americani — 38 inglesi — 3 danesi — 1 spagnuolo — 9 francesi — 4 olandesi — 7 italiani — 7 norvegesi — 2 portoghesi — 2 russi e 6 svedesi.

E quelle dei secondi: 1 germanico — 14 inglesi ed 1 norvegese.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre pubblica:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 8 novembre che cancella dal quadro del naviglio la regia corvetta *Ettore Fieramosca*.

3. Regio decreto 7 ottobre che erige in Corpo morale il Ricovero dei vecchi cronici in Urbisaglia.

4. Regio decreto 1° novembre che autorizza la trasformazione in una Cassa di risparmio dei Monti frumentari di Monte Giorgio.

5. Regio decreto 6 novembre che cancella dal quadro delle regie navi l'avviso *Garigliano*.

6. Regio decreto 6 novembre che autorizza il comune di Arsiè a diminuire il minimo della tassa di famiglia.

7. Disposizioni nel personale militare, finanziario e telegrafico.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ieri lungamente discusso intorno alle elezioni degli onorevoli Dotto e Panzacchi a deputati dei Collegi di Pesaro e di Bologna 1°. Annullò la seconda per ineleggibilità dell'eletto; deliberò sulla prima la sospensiva, in attesa di nuovi schiarimenti ufficiali sul carattere del sussidio alla scuola tecnica, in cui il Dotto è professore, e sulla questione se nell'Emilia sia o no applicata la legge Casati.

La Camera ha poi discusso le due elezioni degli onorevoli Luzzatti e Brunialti nei Collegi di Treviso 2° e di Vicenza 1°. Gli onorevoli Lucca, Chimirri e Lucchini Edoardo ne sostennero la convalidazione, che fu combattuta dagli onorevoli Baccarini ed Indelli.

Dopo brevi parole dell'on. Righi, relatore, la Camera respinse un emendamento dell'on. Zeppa ed annullò le due elezioni, considerando che, il 15 luglio, non erano liberi i due posti nella categoria dei professori, che sono ora liberi per la nomina a senatori degli onorevoli Bucchia e Pierantoni.

Senza osservazioni la Camera, annullando la proclamazione a deputato del terzo Collegio di Firenze del signor Marini Leopoldo, ha convalidata la elezione in quel Collegio dell'on. Ciardi.

Oggi la Camera proseguirà la discussione del progetto di legge sulle università e parlerà l'on. Ministro Baccelli.

Incidente personale

Nei circoli parlamentari si deplorava ieri un alterco personale vivissimo fra l'on. Nicotera e l'on. Lovito. Il primo ha oltraggiato il secondo, sputandogli in viso.

Corse, a quanto si dice, una sfida fra i due. Ciò avvenne durante la seduta, nei corridoi di Montecitorio. La cagione del movimento d'ira dell'on. Nicotera sarebbe la nomina a cavaliere di un individuo che, in altri tempi, lo avrebbe fieramente assalito.

La maggioranza

Nella riunione che ieri sera tenne la maggioranza parlamentare, sotto la presidenza dell'on. Depretis, fu notata la presenza anche di qualche deputato che aveva aderito al banchetto di Napoli dei dissidenti.

L'onorevole presidente del Consiglio fece alcune dichiarazioni sull'utilità di queste frequenti adunanze, e parlò dei lavori legislativi, accennando all'importanza dei progetti sugli scioperi, sui *probi viri* e sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

E[illegible] espresse la speranza che queste leggi si esaminino senza partigiane preoccupazioni.

Parlò poi del progetto in discussione, sulle Università, ricordando le dichiarazioni da lui fatte nel discorso di Stradella, di cui lesse un brano, e nel discorso parlamentare del maggio scorso.

Essendogli stato chiesto dall'on. Berezzoli e da altri qualche schiarimento sul metodo della discussione, il presidente del Consiglio dichiarò che, se, per la necessità di approvare i bilanci ed altri progetti urgenti prima delle vacanze, dovesse rinviarsi la discussione degli articoli del progetto universitario, il rinvio non dovrebbe intendersi come sospensione, o seppellimento del disegno di legge, ma dovrebbe deliberarsi col proposito di intraprendere l'esame degli articoli, appena riconvocata la Camera.

Eguale dichiarazione fece l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

Fu pure messa innanzi, ma non accolta con favore, l'idea di tener doppie sedute della Camera prima delle vacanze.

Venne deferita all'onorevole presidente del Consiglio la nomina d'una Commissione, incaricata di preparare la lista dei candidati della maggioranza per le votazioni di Commissioni parlamentari che dovessero farsi prima d'una nuova riunione.

L'adunanza scioglievasi dopo le ore 10 1/4.

Notizie parlamentari

In seguito alla riunione degli Uffici, avvenuta ieri mattina, la Giunta che dovrà riferire sul disegno di legge « Istituzione dei probi-viri », è completa, e ne fanno parte gli on. Chimirri, Spirito, Mordini, Plebano, Cagnola, Buttini, Mazza, Righi e Giuristi.

Vennero inoltre presi ad esame i disegni di legge appresso trascritti, e pei quali si elessero da tutti gli Uffici i commissari:

« Provvedimenti a favore dei danneggiati d'Ischia »: commissari, onor. Fortunato, Spirito, Ungaro, De Zerbi, Cuccia, Patamia, Toli, Bonomo e Billi.

« Costituzione del comune di Villarosa in mandamento »: Picardi, Di San Giuliano, Novi-Lena, Di Pisa, Finocchiaro, Figlia, Palizzolo e Mezzanotte.

« Restituzione dell'ufficio di pretura in Monterotondo »: Maichiorre, Ruspoli, Carcaio, Sprovieri, Venturi, Chiaradia, Giovagnoli, Miceli e Toaldi.

La Giunta incaricata di riferire sul disegno di legge « Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione », si è costituita eleggendo presidente l'on. Varè, segretario l'on. Chiapusso.

Il comm. Bolis

Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale* di Bergamo del 4:

L'on. Depretis chiede giornalmente notizie della salute del comm. Bolis, che, come i lettori sanno, giace gravemente malato nella sua villa di Sombreno.

Ieri sera s'è constatato un leggiero miglioramento.

L'on. Maiorana

Il senatore Maiorana-Calatabiano scrive al *Diritto* di non avere mai avuto il pensiero di indirizzare un'imminente interpellanza all'on. Magliani in Senato, intorno al decreto regio 12 agosto 1883, relativo all'aumento della circolazione dei biglietti bancarii.

Un nuovo libro del P. Curci

Da Firenze riceviamo il manifesto d'una pubblicazione del P. C. M. Curci, intitolata: *Il Vaticano Regio tarlo superstite della Chiesa cattolica*. Studi dedicati al laicato credente. — Firenze, tipografia Bencini.

Il libro uscirà quanto prima.

La questione fra la Francia e la China

Leggiamo nel giornale russo *Novoje Vremia* del 30 novembre:

« Il professore Vassilieff, il quale conosce com'è ben noto, perfettamente la China, espone, nella *Revue orientale*, che il Celeste Impero non è attualmente in grado di poter fare sul serio la guerra alla Francia:

« La China, dice il professore Vassilieff, è ancor lontana dall'essersi rimessa dalle scosse ch'essa ha provate; essa ha ancora molte cose da fare in casa sua; astrazione fatta d'una lunga insurrezione che rovinò provincie intere, essa ebbe a soffrire negli ultimi anni freddi eccessivi e terribili inondazioni; le sue finanze sono ancora in una situazione mediocre ed in China, come altrove, si sa dappertutto che il denaro è il nerbo della guerra.

« Ma se, malgrado tutto, la China si decidesse a far la guerra alla Francia, questa guerra sarebbe essa funesta all'impero del Centro? Se si segue l'antica consuetudine secondo cui si credeva di non poter sconfiggere la China fuorchè entrando a Pechino, la Francia avrà molta fatica ad inviare un esercito sufficiente per impadronirsi della capitale attaccando l'impero chinese dalla parte del mare; ma esiste, secondo me, un mezzo più efficace:

« Non è necessario che la Francia faccia la guerra alla China colle proprie forze; le basta di armare contro la China i chinesi stessi. Si è spesso detto che i nomadi della Mongolia avevano conquistato più volte la China, sono i chinesi che l'hanno conquistata pei nomadi.

« In questo momento più che mai v'ha in China una quistione di malcontento. L'esercito francese non avrà che a penetrare in una provincia qualunque, esso vi troverà immediatamente un ambizioso influente il quale sarà disposto a proclamarsi con (Re) ed a trovare complici e truppe. I francesi non avranno da far altro che appoggiare, sino dal loro arrivo, questo *pronunciamiento*; per fare il rimanente, basteranno alcune combinazioni ulteriori ».

Questa opinione, dice la *Novoje Vremia*, è forse un po' troppo ardita; ma conosciamo sì poco gli affari della China, che è in ogni caso interessante conoscere ciò che pensano le poche persone che sono bene informate a questo proposito.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DELL'OPINIONE

Napoli, 6. — Oggi è qui scoppiato un temporale orribile.

Caddero molti fulmini, uno dei quali sulla Chiesa di Castelnuovo sconquassando la cupola e recando molti danni.

Nessuna vittima.

La Giunta comunale non avendo compiuto l'esame del regolamento, delle acque del Serino, la tornata del Consiglio di domani è stata rimandata.

Stasera partono per Roma gli atti di cessione del bastione di Santo Spirito, firmati ieri dal sindaco, dal genio militare e dall'intendente di finanza.

Berlino, 4. — Il generale Schweinitz reca una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo, in risposta alla lettera dello czar recatagli dal signor di Giers. A questo motivo si devono attribuire i due viaggi dell'ambasciatore a Friedrichsruhe.

Il Centro presentò alla Camera dei deputati la proposta per ristabilire gli articoli 15, 16 e 18 della Costituzione prussiana. Questi accordano alle due Chiese cristiane l'ordinamento dei loro affari, la libera relazione coi superiori ecclesiastici, e sopprimono il diritto governativo di nomina, di proposta e di conferma per la nomina degli uffici ecclesiastici. La presentazione di questa proposta è un indizio che le trattative fra il Governo e la Curia vanno male. La discussione della proposta avrà luogo probabilmente il 12 corrente.

La *National Zeitung* ha da Madrid che il principe imperiale di Germania rifiutò l'invito di soggiornare a Siviglia nel palazzo imperiale e nel palazzo Montpensier; egli alloggierà all'albergo. Il re non accompagna il principe a Siviglia.

Ieri è arrivata a Barcellona la squadra tedesca. Il municipio prepara una festa.

La *Post* annunzia che è conchiuso il matrimonio della principessa di Assia col granduca russo Sergio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 5. — La questione di aprire tutto il Giappone al commercio europeo, purchè gli stranieri siano soggetti ai tribunali indigeni, forma soggetto di negoziati ancora pendenti, connettendosi con la revisione degli attuali trattati e delle tariffe doganali. Nulla fu ancora definitivamente deciso da parte di nessun gabinetto, ed è probabile che debba ancora riconvocarsi per questo oggetto la conferenza già tenutasi a Tokio nel 1882 per l'esame della questione.

Vienna, 5. — I membri della Sinistra hanno dichiarato nella Commissione del bilancio che non possono, per ragioni politiche, assumere le parti di relatori di nessun bilancio. Malgrado l'opinione contraria emessa dal presidente della Commissione, la maggioranza della Commissione stessa affermò che questa astensione è ammissibile a tenore del regolamento.

Budapest, 5. — La Camera dei deputati ha approvato con 197 voti contro 125 il progetto di imposta presentato dal governo come base della discussione degli articoli.

Pietroburgo, 5. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che in quella città nulla si sa dell'intenzione della Russia di concorrere alle misure navali delle potenze sulle coste chinesi.

Madrid, 5. — Il discorso del trono, approvato dal Consiglio dei ministri, parla della necessità del suffragio universale e della riforma della Costituzione.

Il principe di Germania ed il principe Leopoldo di Baviera assistettero alle manovre di 4000 uomini sotto gli ordini del re Alfonso.

Gli studenti daranno una serenata in onore del principe Federico Guglielmo.

New-York, 5. — Il *New-York Herald* ha da Madrid:

« Un accordo segreto esiste tra la Germania e la Spagna per l'eventualità di un movimento rivoluzionario. L'accordo, che ebbe l'adesione di altre monarchie, non è diretto contro la Francia, ma contro la propaganda rivoluzionaria.

« Si attende una crisi ministeriale dopo la partenza del Principe di Germania. È probabile che i conservatori tornino al potere. Il Re è calmo, ma la Corte e le principesse sono allarmate. »

Budapest, 5. — Una Commissione delegata dal ministero ha ultimato l'esame dei lavori della ferrovia da Budapest a Zimony. Tanto il ponte sul Danubio, quanto il *tunnel*, furono trovati perfetti. L'inaugurazione della ferrovia avrà luogo il 10 corrente.

Costantinopoli, 5. — Un incendio terribile è scoppiato nel sobborgo di Kasikioi, abitato da turchi e da ebrei. Un centinaio di case furono distrutte. La miseria è immensa.

Firenze, 5. — Alle ore 5 pomeridiane ebbe luogo un pranzo di gala al palazzo Pitti. Vi erano invitate tutte le autorità, il Comitato per l'erezione della facciata del Duomo e cinque dame di palazzo. Alle ore 10 15, S. A. R. il Principe di Carignano è partito, con treno speciale, per Torino, ossequiato alla stazione da tutte le autorità.

Berlino, 5. — Camera dei deputati. — Si discute la proposta d'introdurre il voto segreto nelle elezioni comunali per il Landtag. Puttkammer respinge energicamente la proposta, e dice che le speranze che si ripongono nel voto segreto per il Reichstag non si realizzarono. Il governo esaminerà se non si debba proporre al Consiglio federale l'abolizione del voto segreto per il Reichstag.

Atene, 5. — Camera dei deputati — Deliyanni pone la questione di fiducia, la cui discussione è fissata a domani.

I ministri propongono quindi di proseguire la discussione dei progetti di legge posti all'ordine del giorno.

L'intera Opposizione abbandona la sala, dichiarando non essere permessa alcuna discussione prima del voto di fiducia.

Mancando allora il numero legale, il presidente è costretto a levare la seduta.

Parigi, 6. — Il marchese Tseng si presentò ieri al solito ricevimento diplomatico; si ritirò dopo di aver presentata la sua carta da visita e fatto sapere a Ferry che egli non aveva a fargli alcuna comunicazione.

Madrid, 6. — Il trattato di commercio italo-spagnuolo verrà presto firmato.

Sidney, 6. — Il Congresso delle colonie inglesi, dopo votata l'annessione della Nuova Guinea e delle Isole adiacenti, ha protestato contro ogni futura annessione straniera nell'Oceano pacifico, e contro il trasporto dei recidivi francesi in qualsiasi terra oceanica.

Il Congresso discute attualmente la formazione e le attribuzioni di un Consiglio federale che sorveglierà gl'interessi comuni delle colonie australiane.

Genova, 6. — Compiuti i lavori di riparazione, oggi si riattiva completamente il servizio ferroviario tra Genova e Pisa.

Londra, 6. — L'invito dell'Inghilterra a cooperare con le rispettive forze navali, nei mari della China, a tutela dei neutri, in caso di ostilità tra il Celeste Impero e la Francia, è stato diretto agli Stati-Uniti d'America, alla Germania ed all'Italia. Credesi però che potrà essere rivolto anche ad altre potenze. La Germania e l'Italia hanno già accettato.

Borse Italiane

Roma, 6 dicembre 1883.

Borsa poco variata nei corsi.

La Rendita esordita da 91 22 1/2 a 91 25 chiuse come ferma a 91 17 1/2 circa per fine corrente.

Sostenuto il contante con seguitati cambi a 91 07 1/2.

Nominali ed invariati i Prestiti: Cattolico e Blount ai relativi prezzi di 94 25 e 90 90.

Rothschild in pronunziata reazione a 94 50.

La tendenza dei valori continua migliore.

La Banca Generale domandata a 525 ebbe poca lettera a 521.

Il Banco Roma si tenne sul 590 e la Condotte sul 483.

Acqua Marcia più ferma 840 a 833.

Cambi:

Francia a 3 mesi 99 02 1/2.

Londra idem 24 96.

Milano, 6 dicembre.

Rendita italiana contanti	91 — —
» per liquidazione	91 20 —
Chèque su Parigi	99 52 —
Banca Generale	521 — —
Obbligazioni Lombarde	291 — —

Genova, 6 dicembre.

Rendita italiana contanti	90 97 —
» » per liquidaz.	91 22 — f. m.
Cambio dell'oro	— — —
Chèque su Parigi	99 82 —
» su Londra	25 16 —
Credito mobiliare	804 — — f. m.
Banca Nazionale	2180 — — f. m.
Meridionali	510 50 — f. m.

Borse Estere

Parigi, 6 dicembre.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	78 35	78 42
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	77 25	77 30
» » 5 %	108 10	108 07
Rendita italiana 5 %	91 40	91 35
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 10
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	100 7/16	100 7/16
Obbligazioni lombarde	— —	294 50
Cambio sull'Italia	— —	1/4
Rendita turca	9 15	9 15
Banca di Parigi	817 —	[illegible] —
Tunisine	— —	488 —
Egiziano 6 %	320 —	321 —
Rend. ungh. 6 % (1877)	76 1/16	76 3/16
Rend. spag. est. nuova	— —	— —
Banca di sc. di Parigi	— —	— —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	646 —
Credito fondiario	— —	1191 —
Lotti	— —	1225 —
Azioni Suez	2072 —	2072 —
Azioni Panama	485 —	475 —
Argento fine	— —	150 —

Parigi *(Boulevard)*, 5 dicembre.

Rend. francese 3 0/0 amm. antico	— —
Rend. francese 3 0/0 amm. nuovo	— —
Rend. spagnuola esterna nuova	56 1/4
Rend. francese 3 0/0 perpetuo	— —
Rend. spagnuola interna	— —
Rend. francese 5 0/0	108 18
Egiziano 6 0/0	322 —
Rendita turca	9 20
Ferrovie ottomane	42 —
Rendita italiana 5 0/0	91 42
Banca ottomana	649 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Azioni Suez	— —

Vienna, 5 dicembre.

Lire italiane	Fiorini	47 20 —
Mobiliare	»	281 80 —
Lombarde	»	133 80 —
Banca anglo-austriaca	»	107 50 —
Austriache	»	312 — —
Banca Nazionale	»	[illegible] — —
Napoleoni d'oro	»	9 58 1/2
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 57 —
Cambio sopra Londra	»	120 60 —
Rendita austriaca	»	79 55 —
Rendita austr. in carta	»	79 15 —
Union Bank	»	107 — —
Rend. austr. nuova (oro)	»	98 30 —
Rendita ungher. nuova	»	120 30 —
Landerbank	»	— — —

Londra, 6 dicembre.

Consolidati inglesi	Franchi	100 11/16
Rendita italiana 5 0/0	»	90 5/8
Rend. spagn. est. nuova	»	56 1/4
Rendita turca	»	9 1/16
Egiziano nuovo	»	64 —
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 3/4

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rossetti Giovanni, Gerente.

Stabilimento tipografico dell'Opinione.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

Roma

5 Dicembre 1883 (ore 9 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	748,8	1|4 cop.	—	4,1	-3,5
Domodos.	754,5	coperto	—	8,0	2,0
Milano	752,8	sereno	—	7,8	-0,8
Venezia	748,1	1|4 cop.	calmo	2,0	1,1
Torino	753,8	1|2 cop.	—	3,0	0,5
Parma	751,0	sereno	—	6,7	-0,2
Modena	[illegible]	nebbioso	—	4,0	-0,4
Genova	762,3	1|4 cop.	agitat.	[illegible]	6,6
Pesaro	749,4	1|4 cop.	—	1,6	2,1
Porto Maurizio	753,6	1|4 cop.	mosso	18,0	4,5
Firenze	[illegible]	sereno	—	9,6	1,0
Urbino	[illegible]	sereno	—	8,9	1,9
Ancona	749,2	1|2 cop.	l. ag.	12,9	4,2
Livorno	750,9	1|4 cop.	m. agit.	13,7	7,2
Perugia	750,9	sereno	—	8,4	0,8
Camerino	750,6	1|2 cop.	—	9,4	-1,5
Portof.	750,1	1|4 cop.	temp.	26,9	8,8
Aquila	749,8	1|2 cop.	—	9,3	0,2
Roma	749,8	1|2 ser.	—	12,5	3,9
Foggia	747,8	coperto	—	13,9	3,1
Napoli	748,0	sereno	mosso	13,8	7,7
Potenza	717,2	coperto	—	9,0	1,6
Lecce	746,4	coperto	—	14,4	10,9
Cosenza	[illegible]	coperto	—	13,0	4,2
Cagliari	751,3	1|2 cop.	agitato	16,0	8,0
Palermo	752,6	piovoso	mosso	17,2	10,0
Caltan.	751,6	piovoso	—	10,0	4,6

TARIFFE DELLE CORSE

	a 1 cavallo giorno	a 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centr. »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, Cavalleggieri . . . »	1 —	1 20	1 90	1 —
Per un'ora . . . »	1 70	2 20	2 10	3 —

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La Sonnambula*, opera (ore 8 1|2).

Valle. — *Cattiva riputazione* (ore 8).

Argentina. — *La bella fanciulla di Perth* (ore 8 1|2).

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre Roussière (ore 8).

Quirino. — *Pistacchio XIV*, operetta (ore 6 e 9).

Metastasio. — *Ricarne*, operetta — (ore 7 e 9 1|2).

Rossini. — *Lo sposalizio der boccio* (ore 8)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Foligno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10,30 p.	
Ancona	[illegible]	[illegible]		10,30 p.	
Pisa-Genova Livorno	7, 5 a.	[illegible]	[illegible]		
Civitavecch. Orbetello	7, 5 a.	[illegible]	[illegible]		
Frascati	7,10 a.	[illegible]	[illegible]	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,3 a.			

Arrivi dalle linee di

Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Foligno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Ancona				
Pisa Genova Livorno	12,58 p.	7 23 p.	[illegible]	
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	[illegible]	7,25 p.	[illegible]
Frascati	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6, 7 p.
Fiumicino	[illegible]	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (Orario)

Partenze da Roma per Tivoli. — Nel mattino: ore 6 e 41 — 9 e 41 — 11 e 43 — 4 e 21 pomeridiane.

Più un treno straordinario tutte le feste in partenza alle 9 e 20 del mattino.

Partenze da Tivoli per Roma. — Nel mattino: ore 6 e 07 — 9 e 08 — 12 e 07 — 3 e 50 pomeridiane.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma per Marino. — Nel mattino: ore 7 e 35 — 11 — 3 — 4 e 59 pomeridiane.

Partenze da Marino per Roma. — Nel mattino: ore 5 e 57 — 9 e 25 — 12 e 30 — 4 e 48 pomeridiane.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale delle Poste, P. San Silvestro. Uffici succursali delle poste: [illegible] — Via Babuino, n. 109 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto, n. 80

Ufficio centrale del telegrafo, piazza di S. Silvestro. — Uffici succursali del telegrafo: via Aracoeli, n. 9 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 85 — Piazza S. Bernardo alle Terme, n. 3 — Stazione centrale della ferrovia.

Uffici Governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, [illegible] e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni eccettuati i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. Le domeniche accesso libero.

Id. d'istruzione palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1|2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

[illegible]

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible], palazzo [illegible].

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 47.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'7° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 156.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via [illegible] del Convento delle Turchine.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, in Borgo Nuovo, dalla parte dei Prati di Castello, vicino alla porta Angelica.

Tribunale Supremo di Guerra e Marina, e Tribunale militare territoriale, in piazza del Monte di Pietà n. 99.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole:

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 50
»	per vaglia telegraf. »	1 —

L'Amministrazione e la Tipografia in via della Guardiola, N. 22-23, vicino alla via degli Uffici del Vicario.